

Finanziati dalla fondazione Populorum Progressio 168 progetti in 23 paesi

# La carità del Papa per l'America latina e i Caraibi colpiti dalla pandemia

La complessa crisi provocata dal covid-19 non ha impedito lo svolgimento della riunione annuale del consiglio di amministrazione della fondazione Populorum Progressio, tenutasi il 29 e 30 luglio in modalità telematica. Oltre ad analizzare le conseguenze provocate dal coronavirus nella regione latinoamericana e nei Caraibi, i consiglieri tra i molti progetti di sviluppo sociale presentati ne hanno selezionati 138, concentrandosi principalmente su quelli elaborati da comunità e regioni in stato di maggior bisogno, che hanno l'obiettivo di contribuire a mitigare gli effetti a breve e a medio termine della pandemia.

A questi vanno ad aggiungersi altri 30 progetti di aiuti alimentari, già operativi, che erano stati approvati con procedura straordinaria dal consiglio di amministrazione nel mese di giugno, in risposta a una richiesta di Papa Francesco, in virtù della collaborazione tra la fondazione e la Commissione vaticana covid-19, istituita dal Pontefice presso il Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale (Dssui), in collaborazione con altri dicasteri e organismi della Curia romana, allo scopo di esprimere la preoccupazione e l'amore della Chiesa per tutta la famiglia umana di fronte a questo dramma. Il totale è pertanto di 168 progetti che interessano 23 paesi.

La riunione è stata presieduta dall'arcivescovo Javier del Río Alba, di Arequipa (Perù), in qualità di presidente del consiglio di amministrazione. Padre Luis Ferney López e l'équipe operativa del Segretariato ne hanno assicurato il perfetto svolgimento. Il presidente della fondazione, il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dssui, cui essa è affidata, è intervenuto alla riunione per ringraziare e incoraggiarne i membri a continuare a lavorare con dedizione ed entusiasmo in favore di quanti

necessitano di sostegno in questo difficile frangente.

Molto significativa è stata anche la partecipazione del segretario del Dicastero, monsignor Bruno-Marie Duffè, il quale – citando Papa Francesco – ha sottolineato che «non si tratta di prepararci per il futuro, ma di preparare il futuro» e che «la carità della Chiesa deve essere una testimonianza di fede e di speranza e la solidarietà deve aiutarci a trasformare la paura in questa speranza».

Come è d'uso, alla riunione annuale hanno preso parte attivamente rappresentanti del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo mondo della Conferenza episcopale italiana, che finanzia la maggior parte dei progetti approvati. Allo stesso modo sono stati presenti delegati di Cross Catholic Outreach, organismo caritativo americano che, dal 2018, ne finanzia un numero significativo. Una speciale accoglienza è stata riservata al coordinatore progetti America latina di *Manos Unidas* il quale, per la prima volta, è stato presente alla riunione, con l'obiettivo di gettare le basi per un impegno congiunto tra la fondazione e l'istituzione spagnola orientata da laici che tante iniziative promuove nel mondo. Non meno significativa è stata la presenza del sacerdote Paulo César Barajas, dell'arcidiocesi messicana di Guadalajara, che per molti anni ha lavorato nel Dssui e collaborerà con la fondazione.

Di fronte a una crisi dalle proporzioni mondiali, questi progetti mirano a essere segno tangibile della carità del Papa, nonché appello a tutti i cristiani e alle persone di buona volontà a praticare sempre meglio la virtù della pratica della solidarietà, facendo in modo che – come invita il Santo Padre – durante la pandemia «nessuno resti indietro».

